

ALESSANDRO GALLO

STATO E TERRITORIO: CONTINUITÀ ED EVOLUZIONE NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE

La parola «globalizzazione» e i suoi significati. – Il termine «globalizzazione» è senza dubbio uno tra i più ricorrenti nell'attuale fase storica ma il suo significato ha assunto varie e non sempre concordanti sfumature dal momento del suo primo apparire.

L'espressione «global village» viene utilizzata per la prima volta per indicare gli effetti dello sviluppo delle telecomunicazioni sull'ambiente sociale e sui rapporti interpersonali da Marshall McLuhan nel 1960. Successivamente (1), durante gli anni '70, esso viene dapprima utilizzato negli Stati Uniti in un'accezione che può essere sintetizzata nel concetto di «we [the Americans] are the world culture» e diviene di comune utilizzo, nei successivi anni '80, applicato alle emergenze ambientali come per esempio nel caso del «global warming».

Il termine che meglio sintetizza il contemporaneo emergere di fenomeni di interdipendenza economica a livello mondiale e il contemporaneo manifestarsi di spinte localistiche è quello di «glocal» che risulta dalla fusione delle due parole *global* e *local*. È interessante notare come tale parola sia nata dalla trasposizione del significato della parola giapponese *dochakuka*, che indica l'adattamento, in campo agricolo, delle tecniche colturali alle condizioni pedologiche e morfologiche locali al fine, ovviamente, di massimizzare la produzione, e della successiva interpretazione fatta, sempre in ambito nipponico, dal mondo industriale nel senso di adattare ciò che viene realizzato in ambito locale alle esigenze di un mercato globale. Il termine viene, quindi, successivamente, adottato dal mondo e dal gergo degli affari negli Stati Uniti proprio in quest'ultima accezione.

Come è possibile notare il termine stesso *global* assume significati che presentano sfumature differenti a seconda se esso venga utilizzato per indi-

(1) *The Oxford Dictionary of New Words*, Oxford, Oxford University Press, 1991.

care fenomeni di portata realmente mondiale oppure per sottolineare il carattere «globale» della preminenza culturale e geopolitica degli Stati Uniti.

Se, per esempio, osserviamo gli articoli pubblicati nella rubrica *Global Issues* dell'edizione elettronica del «New York Times» (2) notiamo come in un grande numero di casi questi si riferiscano a tematiche concernenti la politica estera statunitense o riferite ad ambiti territoriali nei quali ben vivi sono gli interessi nordamericani.

La stessa interpretazione del ruolo geopolitico statunitense viene definita da alcuni autori – tra cui Brzezinski (1997) – come ruolo di potenza «globale» per sottolinearne la posizione di assoluta preminenza economica, culturale e strategico-militare.

Tecnologia, politica e organizzazione dello Stato. – I processi politici e sociali legati alla globalizzazione toccano in maniera significativa i principi e i concetti relativi alle forme organizzative statuali e territoriali. Una prima osservazione riguarda il fatto che in tale sviluppo elementi nuovi, che possiedono una forte carica potenzialmente dirompente, coesistono sia temporalmente sia nelle loro determinazioni spaziali con elementi ormai consolidati nel tempo e nello spazio.

L'evoluzione del quadro economico e la contemporanea diffusione sempre più pervasiva e tecnologicamente avanzata delle telecomunicazioni sono tra gli elementi che in misura più rilevante determinano nuove forme di organizzazione sociale ed economica. Queste ultime si trovano, però, a essere inquadrare – e quindi ad agire concretamente – in un sistema politico che continua a essere basato su concetti e norme che si mantengono quasi del tutto inalterate negli ultimi secoli.

In particolare è da notare, in questa prospettiva, come due tra i principali cardini su cui si poggiano tali concetti, quali quelli rappresentati dalla sovranità – la cui espressione più compiuta è rappresentata storicamente dallo Stato-nazione – e dalla sua espressione territoriale più evidente – il confine – coesistono con una realtà socio-economica che sembra essere sempre più caratterizzata da spinte che procedono nel senso di prescindere da tali contenitori e che si basano sulla mobilità e rapidità dei rapporti e sul grado di connettività che un dato sistema possiede.

Nell'evoluzione degli assetti organizzativi mondiali, che vedono la formazione di grandi aree macroregionali, è indubbio che il concetto di sovranità nazionale subisce una serie di evoluzioni nel senso di una sua relativizzazione rispetto sia alle realtà locali sia nel confronto tra i diversi attori statuali presenti sulla scena internazionale.

Lo Stato-nazione rimane ancora attualmente l'attore fondamentale sullo scenario geopolitico mondiale ma deve convivere con due processi che sembrano minarne il ruolo. Il primo, come ricordato, è lo svilupparsi dei fenomeni connessi all'ampliamento degli orizzonti dell'azione economica

(2) <http://www.Nytimes.com/pages/world/globalissues/index.html>.

mentre il secondo è rappresentato dal parallelo presentarsi – in alcuni casi dal ri-presentarsi – di forti e radicate spinte locali. I tre livelli concettuali – globale-nazionale-locale – oltre a essere organizzati sulla base di presupposti e principî differenti e talvolta collidenti possiedono anche velocità temporali di evoluzione diverse.

All'effettiva modificazione del ruolo della sovranità statale non corrisponde un uguale incremento dei poteri locali ma, piuttosto, un suo trasferimento a enti e istituzioni il cui grado di responsabilità e legittimità politica non è esattamente definito. Di fronte alle sfide che negli ultimi anni hanno interessato il sistema politico internazionale le risposte che quest'ultimo ha elaborato contengono, nello stesso tempo, elementi di persistenza e altri di novità rispetto al passato. Se, da una parte, infatti il sistema delle relazioni continua a essere basato sulla preminenza, in qualità di attore fondamentale, dell'entità statale, è chiaro, dall'altra, che tipologia ed entità di alcune delle sfide che ora si propongono richiedono, per una loro soluzione, un approccio che utilizzi nuove forme di azione. Gli aspetti problematici nascono dall'oggettiva difficoltà nel superamento di un concetto – quale appunto quello di Stato – che si è formato in un processo storico secolare e il cui radicamento nel diritto e nella vita è assai profondo. E', quindi, utile ricordare come i grandi aggregati che si sono formati dopo il secondo dopoguerra (UE, APEC, NAFTA ecc.) lungi, fino a oggi, dall'aver sancito la fine del ruolo primario dei singoli componenti ne ha, in alcuni casi, mantenuto il ruolo e la posizione.

Tali aggregati, ovviamente, non possono essere considerati tra loro del tutto equivalenti ma presentano una serie di differenti caratteristiche. Alcuni di essi – come l'Unione Europea – presentano un grado di integrazione al loro interno superiore a quello che si può riscontrare in altri – come nel caso del NAFTA. Nel primo dei due insiemi – la UE – si osserva poi un'evoluzione del quadro di riferimento generale che si caratterizza per la contemporanea presenza dell'azione delle singole sovranità e di organi e istituzioni comuni. Nel secondo dei due insiemi – il NAFTA – è chiaro che le singole sovranità non vengono minimamente toccate.

Un aspetto che può essere utilizzato al fine di evidenziare in maniera più chiara la natura di queste due tipologie è l'esame di come questi aggregati si rapportano con l'esterno. Al riguardo osserviamo che nel caso dell'Unione Europea esiste, per esempio, una comune regolamentazione circa le tariffe doganali sui prodotti provenienti dall'esterno dell'Unione. Nell'esempio del NAFTA, al contrario, ciascuno degli Stati membri è libero di applicare alle importazioni provenienti dall'esterno dell'area interessata dal trattato le tariffe che ritiene più opportune.

Gli esempi forniti sono utili anche per evidenziare un altro aspetto solo apparentemente paradossale. Nel caso dell'Unione Europea, infatti, la creazione di un mercato comunitario unificato internamente e definito da confini rispetto all'esterno ha creato le condizioni per lo sviluppo di un mercato realmente libero e competitivo all'interno dell'area dell'UE ma dal 1990, con

il Trattato di Maastricht, la rotta seguita si rivolge in direzione completamente diversa proponendo regolamentazioni uniformi e progettando politiche comuni con l'obiettivo di organizzare la competizione – espressione che sembra contenere un'implicita contraddizione – e la parola stabilità di viene prioritaria rispetto a quella di sviluppo.

Confini orizzontali e verticali. – Il sistema degli Stati europei viene ricondotto alla risoluzione della questione religiosa come realizzata nella Pace di Augusta nel 1555. A partire da quel momento una frattura di carattere orizzontale che attraversava trasversalmente gli Stati allora esistenti viene risolta con l'affermazione del principio del *cuius regio eius religio* che permette, depontenziando la questione religiosa, il consolidamento dei confini e degli assetti tra i vari Stati. Da quel momento la sovranità statale assume un ruolo fondamentale nel configurare il sistema politico internazionale. I confini «verticali» tra Stati assumono, di conseguenza, un'importanza molto grande e disegnano le carte politiche dell'Europa. Nel quadro dell'evoluzione dell'economia globale si nota una crisi del principio di responsabilità politica che ha legato, e che ancora formalmente lega, i rapporti formali e funzionali tra cittadini e governanti e che delinea le identità politiche nel loro reciproco interagire. La creazione di un'economia globale con forti caratterizzazioni di integrazione e interdipendenza tra i diversi operatori, i cui comportamenti possono prescindere dai vincoli imposti dalle legislazioni nazionali è all'origine – e in un processo di retroazione viene da questo amplificato – del mancato esercizio della sovranità statale. Molte delle tensioni che si sviluppano a livello politico, economico e sociale sono da ricondurre al fatto che non viene formalmente intaccato il principio stesso della sovranità quanto piuttosto si osserva un suo non esercizio che viene demandato sempre più frequentemente a istituzioni e organizzazioni sovranazionali.

Questo processo pone una serie di questioni di notevole importanza. Si osserva che la perdita della funzione regolativa da parte degli Stati viene, infatti, sostituita dalla nascita di una serie di enti e istituzioni di *governance* che svolgono nei riguardi del sistema economico internazionale le stesse funzioni che gli Stati svolgono nei riguardi dei mercati interni. Il problema che sorge a questo riguardo risiede nella legittimità che tali reti transnazionali hanno nell'esercizio di tale funzione di regolazione. Mentre nel caso, infatti, delle istituzioni statali nazionali i meccanismi elettivi costituiscono un elemento importante nel connotare la funzione di rappresentanza degli interessi, ciò non accade negli organismi che sono investiti della funzione regolatoria a livello transnazionale. Si forma, in questa maniera, un tipo di *governance* autoreferenziale e autopoietica che costituisce un meccanismo del tutto svincolato dai normali riferimenti sociali e territoriali. Il dato territoriale – e le istanze a esso collegate – viene, di conseguenza, relativizzato se non del tutto oscurato. Le risorse e le necessità politiche a esse connesse mantengono, in questo caso, una forte aderenza alla territorialità in cui si sono sviluppate mentre le risorse economiche «globali» subiscono un

profondo processo di nomadizzazione e di deterritorializzazione che, in forma aggiornata e rinnovata, ricreano le fratture «orizzontali» tra coloro che, per esempio, sono inseriti nella *new economy* e coloro che ne sono esclusi, tra le persone in grado di accedere alle nuove tecnologie e gli esclusi, tra coloro che sono in grado di utilizzare la lingua inglese – la lingua globale per eccellenza – e coloro che non sono in grado di utilizzarla. La rete, quindi, delle strutture e dei sistemi politici rimane ancorata strettamente al dato territoriale mentre il sistema dell'economia globale si organizza a un diverso livello autonomo rispetto al precedente ridisegnando le gerarchie.

Conclusioni. – La diffusione delle nuove tecnologie e delle trasformazioni socio-economiche a esso connesse determina una serie di conseguenze di notevole entità che evidenziano come la forte mobilità e capacità di evoluzione che tali fattori immettono nei sistemi economici e sociali non trova corrispondenza nelle capacità di adattamento delle strutture statuali e amministrative. I differenti principî e le differenti velocità che connotano l'evoluzione dei due elementi in gioco sono all'origine di molte e profonde tensioni di carattere socio-politico. Gli attriti dovuti alla mancanza di armonia e corrispondenza che ne derivano trovano un momento di particolare evidenza nelle loro manifestazioni territoriali come quelle rappresentate dall'attualità della forma Stato rispetto alle richieste che si originano all'interno della società.

In sintesi sempre più difficile sembra essere la contestualizzazione degli aspetti sociali ed economici all'interno di un paesaggio geopolitico la cui ossatura fondamentale appare ancora essere disegnata secondo principî e concetti elaborati nei secoli.

BIBLIOGRAFIA

- BRZEZINSKI Z., *The Grand Chessboard: American Primacy and Its Geostrategic Imperatives*, New York, Basic books, 1997.
- HIRST P., *Globalization in Question: The International Economy and the Possibilities of Governance*, Cambridge, Polity Press, 1996.
- MCLUHAN M., *Explorations in Communications*, Boston, Beacon Press, 1960.
- OHMAE K., *The Borderless World: Power and Strategy in the Interlinked Economy*, Londra, Collins, 1990.
- OHMAE K., *The End of the Nation State: The Rise of Regional Economics*, Londra, Harper-Collins, 1995.
- ORTEGA A. e AREIZA J.M. de, *Come l'Europa scoraggia le successioni*, in «Limes», 2000, n. 3, pp. 61-74.
- PARSI V.E., *Interesse nazionale e globalizzazione*, Milano, Jaca Book, 1998.
- TAYLOR P.J., *The State as Container: Territoriality in the Modern World-system*, in «Progress in Human Geography», 1994, pp 151-162.

TEHRANIAN K.A., *Global Communication and Pluralization of Identities*, in «Futures», 1998, pp. 211-217.

WRISTON W.B., *Technology and Sovereignty*, in «Foreign Affairs», 1998-1999, pp. 63-75.

STATE AND TERRITORY: PERSISTENCE AND CHANGES IN THE AGE OF GLOBALIZATION. – The international political system faced in the last decades new challenges and it based its reply on new and continuous factors. If, on one hand, the world political structure is still a State-based system, we notice, on the other hand, that the kind of contemporary challenges need an approach taking into account new subjects and way of acting. At the same time it is very difficult to overcome the concept of State moulded during several centuries and deeply rooted both in the law and in the everyday life. The interstate system formed after the World War II (EU, APEC, NAFTA) did not lead to the end of the basic role of their components and, in many cases, proved their position.

The actual weakening of the State sovereignty is not joined up with an increasing of local powers and we can point out its shift toward not representative institutions and organizations.

Università Cà Foscari di Venezia, Dipartimento di Studi Storici, Sezione Geografia